

RASSEGNA STAMPA

ARIR

Rassegna Stampa

la Repubblica.it

Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio..... 3

La Stampa.it

Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio..... 5

Il Secolo XIX.it

Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio..... 7

Salute

Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio..... 9

Tg Riabilitazione Dire

ARIR: Fisioterapista respiratorio cruciale gestione paziente..... 11

Newsletter Salute Dire

Covid, il fisioterapista respiratorio tra le figure chiave nella gestione del paziente..... 12

Dire.it Sanità

Covid-19, il fisioterapista respiratorio tra le figure chiave nella gestione del paziente..... 14

Panorama della Sanità.it

Covid-19: il fisioterapista respiratorio tra le figure chiave nella gestione del paziente..... 16

VSalute

Covid-19: il ruolo del fisioterapista respiratorio durante la pandemia..... 18

Medical Excellence.tv

Covid-19: il fisioterapista respiratorio tra le figure chiave nella gestione del paziente..... 20

Politicamentecorretto.com

Covid-19: Le esperienze internazionali confermano il fisioterapista respiratorio tra le figure chiave nella gestione del paziente..... 22

Dire.it Sanità

Covid, il seminario internazionale dei fisioterapisti respiratori..... 24

Panorama della Sanità.it

Fisioterapisti respiratori, Come la professione sta contribuendo alle cure in emergenza pandemica. 25

Medical Excellence.tv

Covid-19: seminario internazionale fisioterapisti respiratori. Come la professione sta contribuendo alle cure in emergenza pandemica..... 26

Politicamentecorretto.com

Covid-19: seminario internazionale fisioterapisti respiratori. Come la professione sta contribuendo alle cure in emergenza pandemica..... 28

la Repubblica.it

Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio

data: 21/01/2021

E' una figura professionale fondamentale nel team che lavora in una terapia intensiva e nel periodo di riabilitazione successivo

FORSE NON TUTTI conoscono il loro lavoro: fondamentale, incessante, dall'ospedale a casa. Stiamo parlando dei fisioterapisti respiratori, professionisti impegnati, in questo tempo di pandemia, a diminuire la necessità di intubazione dei pazienti con Covid-19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la fatica respiratoria, fino a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica. È una realtà poco conosciuta sia dalla popolazione sia dai sanitari stessi. Si parla sempre di medici e infermieri ma nessuno, o quasi, parla di fisioterapisti con competenza specifica in ambito cardio-respiratorio.

Il seminario

A focalizzare l'attenzione su questa figura professionale è stato nei giorni scorsi un webinar, "Respiratory Physiotherapists Fighting Covid-19", organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria (Arir) che ha visto la partecipazione di 800 specialisti di settore da tutto il mondo.

"Il webinar è nato dall'esigenza di fare una sintesi di quello che è stato lo scorso anno, confrontandoci con colleghi operanti in altri paesi europei e del mondo sulle strategie di supporto respiratorio nel paziente Covid-19" - racconta Andrea Lanza, vicepresidente dell'associazione Arir e responsabile scientifico dell'evento.

Esaminando l'esperienza appena passata, si mettono a fuoco nuovi obiettivi: "E' fondamentale ampliare le competenze e riscrivere i modelli organizzativi per affrontare le fasi acute di epidemie come quella che stiamo vivendo", conclude Lanza. E in Brasile, ad esempio, questo cambio di strategia è già in atto: il professor Wellington Pereira Yamaguti, fisioterapista dell'Hospital Sírio-Libanês di San Paolo, ha dichiarato che al termine della prima fase pandemica è stata emessa una direttiva sanitaria che include il fisioterapista respiratorio in tutti i reparti di medicina intensiva, con l'indicazione della presenza di un fisioterapista ogni 6-10 letti.

"L'Italia dovrebbe seguire l'esempio del Brasile- aggiunge la dottoressa Marta Lazzeri, presidente dell'Arir - per acquisire una risorsa strategica nella gestione delle terapie intensive. Il fisioterapista respiratorio è un valore aggiunto in qualsiasi team, lavora assieme a medici e infermieri, è un professionista che guarda a tutto ciò che serve alla persona per farle ritrovare l'autonomia".

Che cosa fa?

"Il fisioterapista respiratorio non assiste solo ai bisogni del momento, ma ha una visione proiettata al futuro - spiega Francesco D'Abrosca, membro del direttivo di Arir - guarda all'aspetto del recupero della funzione cardio-respiratoria fin da subito. Per esempio, in terapia intensiva hanno bisogno della ventilazione meccanica: il fisioterapista respiratorio si chiede

quali siano le potenzialità di recupero del malato, lavora sui parametri respiratori, sulla modalità di ventilazione, sulle posture e sulla disostruzione bronchiale, collabora attivamente con il team di terapia intensiva per portare il paziente a respirare di nuovo spontaneamente".

Naturalmente più rapido è l'intervento e maggiori sono i benefici. Una ripresa motoria per chi sta a letto tanto tempo è più lenta e difficile, così come la disostruzione bronchiale per via del catarro. L'attività fisica fatta col degente deve seguire certi canoni, bisogna conoscere come funziona l'apparato cardio vascolare e come sostenerlo per ottenere il massimo possibile. Spesso l'allenamento comincia quando ancora le persone sono attaccate a un ventilatore.

E dopo?

L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello della qualità di vita. Si aiuta a tornare alla normalità oppure a convivere nella nuova situazione nel modo migliore. Dopo la fase acuta c'è l'impostazione del lavoro a casa del paziente, spiegato a lui in prima persona o a un caregiver, per gestire le attività necessarie.

"La formazione di base dei tre anni di fisioterapia non fornisce le competenze necessarie per questo lavoro - spiega Francesco D'Abrosca - noi come associazione ci impegnamo in modo volontario per la formazione continua e gestiamo il master di Fisioterapia Cardiorespiratoria e di Area critica in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano. Ad oggi oltre trecento colleghi hanno conseguito la specializzazione. Abbiamo fatto webinar gratuiti e incontri durante tutto il periodo di pandemia in modo da diffondere cultura e fare formazione a coloro che non hanno esperienza in ambito respiratorio".

In prima persona

E quanto sia importante questa figura professionale e una corretta formazione Francesco lo ha provato in prima persona. "Sono 1 La Repubblica.it 21 Gennaio 2021 Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio stato ricoverato per Covid e quello che posso dire è che l'impegno dei sanitari è una cosa sovrumana: vedevo quegli sguardi spaventati ogni giorno, ma non avevo paura, solo completa fiducia. Mentre ero lì ho capito che molti di loro non erano pronti a tutto questo e non avevano confidenza con gli strumenti di supporto necessari al momento. Ecco perché è necessaria una cultura più diffusa: per lavorare sulla prevenzione, sulla cura, sulla riabilitazione e sulla palliazione, anche per le persone che non possono più recuperare, ma che hanno diritto di vivere il meglio possibile fino alla fine".

La Stampa.it

Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio

data: 21/01/2021

E' una figura professionale fondamentale nel team che lavora in una terapia intensiva e nel periodo di riabilitazione successivo

FORSE NON TUTTI conoscono il loro lavoro: fondamentale, incessante, dall'ospedale a casa. Stiamo parlando dei fisioterapisti respiratori, professionisti impegnati, in questo tempo di pandemia, a diminuire la necessità di intubazione dei pazienti con Covid-19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la fatica respiratoria, fino a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica. È una realtà poco conosciuta sia dalla popolazione sia dai sanitari stessi. Si parla sempre di medici e infermieri ma nessuno, o quasi, parla di fisioterapisti con competenza specifica in ambito cardio-respiratorio.

Il seminario

A focalizzare l'attenzione su questa figura professionale è stato nei giorni scorsi un webinar, "Respiratory Physiotherapists Fighting Covid-19", organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria (Arir) che ha visto la partecipazione di 800 specialisti di settore da tutto il mondo.

"Il webinar è nato dall'esigenza di fare una sintesi di quello che è stato lo scorso anno, confrontandoci con colleghi operanti in altri paesi europei e del mondo sulle strategie di supporto respiratorio nel paziente Covid-19" - racconta Andrea Lanza, vicepresidente dell'associazione Arir e responsabile scientifico dell'evento.

Esaminando l'esperienza appena passata, si mettono a fuoco nuovi obiettivi: "E' fondamentale ampliare le competenze e riscrivere i modelli organizzativi per affrontare le fasi acute di epidemie come quella che stiamo vivendo", conclude Lanza. E in Brasile, ad esempio, questo cambio di strategia è già in atto: il professor Wellington Pereira Yamaguti, fisioterapista dell'Hospital Sírio-Libanês di San Paolo, ha dichiarato che al termine della prima fase pandemica è stata emessa una direttiva sanitaria che include il fisioterapista respiratorio in tutti i reparti di medicina intensiva, con l'indicazione della presenza di un fisioterapista ogni 6-10 letti.

"L'Italia dovrebbe seguire l'esempio del Brasile- aggiunge la dottoressa Marta Lazzeri, presidente dell'Arir - per acquisire una risorsa strategica nella gestione delle terapie intensive. Il fisioterapista respiratorio è un valore aggiunto in qualsiasi team, lavora assieme a medici e infermieri, è un professionista che guarda a tutto ciò che serve alla persona per farle ritrovare l'autonomia".

Che cosa fa?

"Il fisioterapista respiratorio non assiste solo ai bisogni del momento, ma ha una visione proiettata al futuro - spiega Francesco D'Abrosca, membro del direttivo di Arir - guarda all'aspetto del recupero della funzione cardio-respiratoria fin da subito. Per esempio, in terapia intensiva hanno bisogno della ventilazione meccanica: il fisioterapista respiratorio si chiede

quali siano le potenzialità di recupero del malato, lavora sui parametri respiratori, sulla modalità di ventilazione, sulle posture e sulla disostruzione bronchiale, collabora attivamente con il team di terapia intensiva per portare il paziente a respirare di nuovo spontaneamente".

Naturalmente più rapido è l'intervento e maggiori sono i benefici. Una ripresa motoria per chi sta a letto tanto tempo è più lenta e difficile, così come la disostruzione bronchiale per via del catarro. L'attività fisica fatta col degente deve seguire certi canoni, bisogna conoscere come funziona l'apparato cardio vascolare e come sostenerlo per ottenere il massimo possibile. Spesso l'allenamento comincia quando ancora le persone sono attaccate a un ventilatore.

E dopo?

L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello della qualità di vita. Si aiuta a tornare alla normalità oppure a convivere nella nuova situazione nel modo migliore. Dopo la fase acuta c'è l'impostazione del lavoro a casa del paziente, spiegato a lui in prima persona o a un caregiver, per gestire le attività necessarie.

"La formazione di base dei tre anni di fisioterapia non fornisce le competenze necessarie per questo lavoro - spiega Francesco D'Abrosca - noi come associazione ci impegnamo in modo volontario per la formazione continua e gestiamo il master di Fisioterapia Cardiorespiratoria e di Area critica in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano. Ad oggi oltre trecento colleghi hanno conseguito la specializzazione. Abbiamo fatto webinar gratuiti e incontri durante tutto il periodo di pandemia in modo da diffondere cultura e fare formazione a coloro che non hanno esperienza in ambito respiratorio".

In prima persona

E quanto sia importante questa figura professionale e una corretta formazione Francesco lo ha provato in prima persona. "Sono 1 La Repubblica.it 21 Gennaio 2021 Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio stato ricoverato per Covid e quello che posso dire è che l'impegno dei sanitari è una cosa sovrumana: vedevo quegli sguardi spaventati ogni giorno, ma non avevo paura, solo completa fiducia. Mentre ero lì ho capito che molti di loro non erano pronti a tutto questo e non avevano confidenza con gli strumenti di supporto necessari al momento. Ecco perché è necessaria una cultura più diffusa: per lavorare sulla prevenzione, sulla cura, sulla riabilitazione e sulla palliazione, anche per le persone che non possono più recuperare, ma che hanno diritto di vivere il meglio possibile fino alla fine".

Il Secolo XIX.it

Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio

data: 21/01/2021

E' una figura professionale fondamentale nel team che lavora in una terapia intensiva e nel periodo di riabilitazione successivo

FORSE NON TUTTI conoscono il loro lavoro: fondamentale, incessante, dall'ospedale a casa. Stiamo parlando dei fisioterapisti respiratori, professionisti impegnati, in questo tempo di pandemia, a diminuire la necessità di intubazione dei pazienti con Covid-19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la fatica respiratoria, fino a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica. È una realtà poco conosciuta sia dalla popolazione sia dai sanitari stessi. Si parla sempre di medici e infermieri ma nessuno, o quasi, parla di fisioterapisti con competenza specifica in ambito cardio-respiratorio.

Il seminario

A focalizzare l'attenzione su questa figura professionale è stato nei giorni scorsi un webinar, "Respiratory Physiotherapists Fighting Covid-19", organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria (Arir) che ha visto la partecipazione di 800 specialisti di settore da tutto il mondo.

"Il webinar è nato dall'esigenza di fare una sintesi di quello che è stato lo scorso anno, confrontandoci con colleghi operanti in altri paesi europei e del mondo sulle strategie di supporto respiratorio nel paziente Covid-19" - racconta Andrea Lanza, vicepresidente dell'associazione Arir e responsabile scientifico dell'evento.

Esaminando l'esperienza appena passata, si mettono a fuoco nuovi obiettivi: "E' fondamentale ampliare le competenze e riscrivere i modelli organizzativi per affrontare le fasi acute di epidemie come quella che stiamo vivendo", conclude Lanza. E in Brasile, ad esempio, questo cambio di strategia è già in atto: il professor Wellington Pereira Yamaguti, fisioterapista dell'Hospital Sírio-Libanês di San Paolo, ha dichiarato che al termine della prima fase pandemica è stata emessa una direttiva sanitaria che include il fisioterapista respiratorio in tutti i reparti di medicina intensiva, con l'indicazione della presenza di un fisioterapista ogni 6-10 letti.

"L'Italia dovrebbe seguire l'esempio del Brasile- aggiunge la dottoressa Marta Lazzeri, presidente dell'Arir - per acquisire una risorsa strategica nella gestione delle terapie intensive. Il fisioterapista respiratorio è un valore aggiunto in qualsiasi team, lavora assieme a medici e infermieri, è un professionista che guarda a tutto ciò che serve alla persona per farle ritrovare l'autonomia".

Che cosa fa?

"Il fisioterapista respiratorio non assiste solo ai bisogni del momento, ma ha una visione proiettata al futuro - spiega Francesco D'Abrosca, membro del direttivo di Arir - guarda all'aspetto del recupero della funzione cardio-respiratoria fin da subito. Per esempio, in terapia intensiva hanno bisogno della ventilazione meccanica: il fisioterapista respiratorio si chiede quali siano le potenzialità di recupero del malato, lavora sui parametri respiratori, sulla modalità

di ventilazione, sulle posture e sulla disostruzione bronchiale, collabora attivamente con il team di terapia intensiva per portare il paziente a respirare di nuovo spontaneamente".

Naturalmente più rapido è l'intervento e maggiori sono i benefici. Una ripresa motoria per chi sta a letto tanto tempo è più lenta e difficile, così come la disostruzione bronchiale per via del catarro. L'attività fisica fatta col degente deve seguire certi canoni, bisogna conoscere come funziona l'apparato cardio vascolare e come sostenerlo per ottenere il massimo possibile. Spesso l'allenamento comincia quando ancora le persone sono attaccate a un ventilatore.

E dopo?

L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello della qualità di vita. Si aiuta a tornare alla normalità oppure a convivere nella nuova situazione nel modo migliore. Dopo la fase acuta c'è l'impostazione del lavoro a casa del paziente, spiegato a lui in prima persona o a un caregiver, per gestire le attività necessarie.

"La formazione di base dei tre anni di fisioterapia non fornisce le competenze necessarie per questo lavoro - spiega Francesco D'Abrosca - noi come associazione ci impegnamo in modo volontario per la formazione continua e gestiamo il master di Fisioterapia Cardiorespiratoria e di Area critica in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano. Ad oggi oltre trecento colleghi hanno conseguito la specializzazione. Abbiamo fatto webinar gratuiti e incontri durante tutto il periodo di pandemia in modo da diffondere cultura e fare formazione a coloro che non hanno esperienza in ambito respiratorio".

In prima persona

E quanto sia importante questa figura professionale e una corretta formazione Francesco lo ha provato in prima persona. "Sono 1 La Repubblica.it 21 Gennaio 2021 Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio stato ricoverato per Covid e quello che posso dire è che l'impegno dei sanitari è una cosa sovrumana: vedevo quegli sguardi spaventati ogni giorno, ma non avevo paura, solo completa fiducia. Mentre ero lì ho capito che molti di loro non erano pronti a tutto questo e non avevano confidenza con gli strumenti di supporto necessari al momento. Ecco perché è necessaria una cultura più diffusa: per lavorare sulla prevenzione, sulla cura, sulla riabilitazione e sulla palliazione, anche per le persone che non possono più recuperare, ma che hanno diritto di vivere il meglio possibile fino alla fine".

Salute

Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio

data: 21/01/2021

E' una figura professionale fondamentale nel team che lavora in una terapia intensiva e nel periodo di riabilitazione successivo

FORSE NON TUTTI conoscono il loro lavoro: fondamentale, incessante, dall'ospedale a casa. Stiamo parlando dei fisioterapisti respiratori, professionisti impegnati, in questo tempo di pandemia, a diminuire la necessità di intubazione dei pazienti con Covid-19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la fatica respiratoria, fino a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica. È una realtà poco conosciuta sia dalla popolazione sia dai sanitari stessi. Si parla sempre di medici e infermieri ma nessuno, o quasi, parla di fisioterapisti con competenza specifica in ambito cardio-respiratorio.

Il seminario

A focalizzare l'attenzione su questa figura professionale è stato nei giorni scorsi un webinar, "Respiratory Physiotherapists Fighting Covid-19", organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria (Arir) che ha visto la partecipazione di 800 specialisti di settore da tutto il mondo.

"Il webinar è nato dall'esigenza di fare una sintesi di quello che è stato lo scorso anno, confrontandoci con colleghi operanti in altri paesi europei e del mondo sulle strategie di supporto respiratorio nel paziente Covid-19" - racconta Andrea Lanza, vicepresidente dell'associazione Arir e responsabile scientifico dell'evento.

Esaminando l'esperienza appena passata, si mettono a fuoco nuovi obiettivi: "E' fondamentale ampliare le competenze e riscrivere i modelli organizzativi per affrontare le fasi acute di epidemie come quella che stiamo vivendo", conclude Lanza. E in Brasile, ad esempio, questo cambio di strategia è già in atto: il professor Wellington Pereira Yamaguti, fisioterapista dell'Hospital Sírio-Libanês di San Paolo, ha dichiarato che al termine della prima fase pandemica è stata emessa una direttiva sanitaria che include il fisioterapista respiratorio in tutti i reparti di medicina intensiva, con l'indicazione della presenza di un fisioterapista ogni 6-10 letti.

"L'Italia dovrebbe seguire l'esempio del Brasile- aggiunge la dottoressa Marta Lazzeri, presidente dell'Arir - per acquisire una risorsa strategica nella gestione delle terapie intensive. Il fisioterapista respiratorio è un valore aggiunto in qualsiasi team, lavora assieme a medici e infermieri, è un professionista che guarda a tutto ciò che serve alla persona per farle ritrovare l'autonomia".

Che cosa fa?

"Il fisioterapista respiratorio non assiste solo ai bisogni del momento, ma ha una visione proiettata al futuro - spiega Francesco D'Abrosca, membro del direttivo di Arir - guarda all'aspetto del recupero della funzione cardio-respiratoria fin da subito. Per esempio, in terapia intensiva hanno bisogno della ventilazione meccanica: il fisioterapista respiratorio si chiede quali siano le potenzialità di recupero del malato, lavora sui parametri respiratori, sulla modalità

di ventilazione, sulle posture e sulla disostruzione bronchiale, collabora attivamente con il team di terapia intensiva per portare il paziente a respirare di nuovo spontaneamente".

Naturalmente più rapido è l'intervento e maggiori sono i benefici. Una ripresa motoria per chi sta a letto tanto tempo è più lenta e difficile, così come la disostruzione bronchiale per via del catarro. L'attività fisica fatta col degente deve seguire certi canoni, bisogna conoscere come funziona l'apparato cardio vascolare e come sostenerlo per ottenere il massimo possibile. Spesso l'allenamento comincia quando ancora le persone sono attaccate a un ventilatore.

E dopo?

L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello della qualità di vita. Si aiuta a tornare alla normalità oppure a convivere nella nuova situazione nel modo migliore. Dopo la fase acuta c'è l'impostazione del lavoro a casa del paziente, spiegato a lui in prima persona o a un caregiver, per gestire le attività necessarie.

"La formazione di base dei tre anni di fisioterapia non fornisce le competenze necessarie per questo lavoro - spiega Francesco D'Abrosca - noi come associazione ci impegnamo in modo volontario per la formazione continua e gestiamo il master di Fisioterapia Cardiorespiratoria e di Area critica in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano. Ad oggi oltre trecento colleghi hanno conseguito la specializzazione. Abbiamo fatto webinar gratuiti e incontri durante tutto il periodo di pandemia in modo da diffondere cultura e fare formazione a coloro che non hanno esperienza in ambito respiratorio".

In prima persona

E quanto sia importante questa figura professionale e una corretta formazione Francesco lo ha provato in prima persona. "Sono 1 La Repubblica.it 21 Gennaio 2021 Covid-19, ecco perché serve il fisioterapista respiratorio stato ricoverato per Covid e quello che posso dire è che l'impegno dei sanitari è una cosa sovrumana: vedevo quegli sguardi spaventati ogni giorno, ma non avevo paura, solo completa fiducia. Mentre ero lì ho capito che molti di loro non erano pronti a tutto questo e non avevano confidenza con gli strumenti di supporto necessari al momento. Ecco perché è necessaria una cultura più diffusa: per lavorare sulla prevenzione, sulla cura, sulla riabilitazione e sulla palliazione, anche per le persone che non possono più recuperare, ma che hanno diritto di vivere il meglio possibile fino alla fine".

Tg Riabilitazione Dire

ARIR: Fisioterapista respiratorio cruciale gestione paziente

data: 20/01/2021

Ridurre la fatica respiratoria dei pazienti con Covid-19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la necessità di intubazione, aiutare il paziente a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica e ai supporti respiratori, aiutare la persona nella ripresa dell'autonomia nella vita quotidiana. Da qui è nato il seminario internazionale 'Respiratory physiotherapists fighting Covid-19' organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria-ARIR. "L'obiettivo- hanno spiegato i responsabili scientifici dell'evento è quello di condividere esperienze, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione del Covid-19".

Newsletter Salute Dire

Covid, il fisioterapista respiratorio tra le figure chiave nella gestione del paziente

data: 20/01/2021

Ridurre la fatica respiratoria dei pazienti con Covid.19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la necessita' di intubazione, aiutare il paziente a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica e ai supporti respiratori, aiutare la persona nella ripresa dell'autonomia nella vita quotidiana: questi sono solo alcuni dei macro-temi su cui il fisioterapista respiratorio "fa la differenza" e sui quali si e' sviluppato nei giorni scorsi il seminario internazionale "Respiratory physiotherapists fighting Covid.19" organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria-ARIR, evento che ha visto la partecipazione di 800 specialisti di settore.

L'obiettivo dei responsabili scientifici dell'evento - Andrea Lanza (Vicepresidente ARIR, Equipe Fisioterapia Respiratoria, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano) ed Emilia Privitera (Consigliere ARIR, Fisioterapista, Dipartimento Professioni Sanitarie, Irccs Ca' Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, Milano) - era quello di condividere esperienze, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione della Covid-19.

E le tre sessioni dell'evento - fisiopatologia ed approccio clinico al Covid.19, risposte ai quesiti clinici, aspetti organizzativi ed esperienze internazionali, sviluppate con 13 relazioni accademiche - hanno sottolineato un dato: il fisioterapista e' stato coinvolto ovunque nella gestione dei casi da Sars.Cov.2, dalla gestione in pronto soccorso alle terapie intensive e subintensive, ma ha potuto offrire il massimo apporto laddove la sua figura era gia' prevista presente nei team multidisciplinari.

Nei casi in cui questa non era gia' prevista e' stato necessario integrarli urgentemente all'interno dei gruppi di lavoro, per assicurare gli interventi precoci e indispensabili gia' dalle prime fasi di cure intensive, ma anche per gestire formazioni "lampo", sulla gestione delle strategie e dei presidi respiratori, dedicate ai colleghi ed ai professionisti sanitari non specializzati, contribuendo anche ad individuare e valutare tutti i tipi di apparecchiature (ventilatori, interfacce, sistemi di erogazione dell'ossigeno) piu' utili per i pazienti.

Al centro del dibattito promosso da ARIR c'e' stata una considerazione: la storia di questa pandemia ha ricordato il ruolo vitale della comunita' scientifico-assistenziale. Tutti gli operatori sanitari sono membri a pieno titolo di questa comunita' scientifica, ciascuno - intensivisti, pneumologi, fisioterapisti, con una visione privilegiata ed ognuno con il potenziale per acquisire e interpretare informazioni uniche e indispensabili per fare il quadro generale piu' completo. "C'e' molto da imparare da questa esperienza - hanno sottolineato i relatori - e tutto questo ci rendera' piu' pronti ad affrontare le sfide future, comprese quelle pertinenti alla fisioterapia ed alla riabilitazione polmonare".

La conclusione del seminario e' affidata alle parole di Andrea Lanza: "Ora, piu' che mai, i fisioterapisti respiratori sono chiamati all'azione. Tuttavia, dobbiamo ampliare le nostre competenze per rispondere ai sempre nuovi bisogni di salute che si affermano anche in periodi

emergenziali: per questo dobbiamo riscrivere i modelli organizzativi nei contesti acuti e rafforzare il nostro ruolo nella comunità".

E in giro per il mondo la "riscrittura" del modello di gestione dell'emergenza è già in atto: non a caso in Brasile - ha sottolineato il prof Wellington Pereira Yamaguti, fisioterapista dell'Hospital Sirio-Libanese di San Paolo, il più importante centro sanitario del SudAmerica - al termine della prima fase pandemica è stata emessa una direttiva sanitaria che include il fisioterapista in tutti i reparti di medicina intensiva, con l'indicazione della presenza di un fisioterapista ogni 6-10 letti. Anche il nostro Paese potrebbe uniformarsi a questa scelta lungimirante, per essere in grado di acquisire una preziosa risorsa strategica nella gestione abituale delle terapie intensive.

Dire.it Sanità

Covid-19, il fisioterapista respiratorio tra le figure chiave nella gestione del paziente

data: 19/01/2021

I temi al centro del seminario internazionale "Respiratory physiotherapists fighting Covid-19"

ROMA – Ridurre la fatica respiratoria dei pazienti con Covid.19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la necessità di intubazione, aiutare il paziente a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica e ai supporti respiratori, aiutare la persona nella ripresa dell'autonomia nella vita quotidiana: questi sono solo alcuni dei macro-temi su cui il fisioterapista respiratorio "fa la differenza" e sui quali si è sviluppato nei giorni scorsi il seminario internazionale "Respiratory physiotherapists fighting Covid.19" organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria-ARIR, evento che ha visto la partecipazione di 800 specialisti di settore.

L'obiettivo dei responsabili scientifici dell'evento – Andrea Lanza (Vicepresidente ARIR, Equipe Fisioterapia Respiratoria, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano) ed Emilia Privitera (Consigliere ARIR, Fisioterapista, Dipartimento Professioni Sanitarie, Irccs Ca' Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, Milano) – era quello di condividere esperienze, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione della Covid-19.

E le tre sessioni dell'evento – fisiopatologia ed approccio clinico al Covid.19, risposte ai quesiti clinici, aspetti organizzativi ed esperienze internazionali, sviluppate con 13 relazioni accademiche – hanno sottolineato un dato: il fisioterapista è stato coinvolto ovunque nella gestione dei casi da Sars.Cov.2, dalla gestione in pronto soccorso alle terapie intensive e subintensive, ma ha potuto offrire il massimo apporto laddove la sua figura era già prevista presente nei team multidisciplinari.

Nei casi in cui questa non era già prevista è stato necessario integrarli urgentemente all'interno dei gruppi di lavoro, per assicurare gli interventi precoci e indispensabili già dalle prime fasi di cure intensive, ma anche per gestire formazioni "lampo", sulla gestione delle strategie e dei presidi respiratori, dedicate ai colleghi ed ai professionisti sanitari non specializzati, contribuendo anche ad individuare e valutare tutti i tipi di apparecchiature (ventilatori, interfacce, sistemi di erogazione dell'ossigeno) più utili per i pazienti.

Al centro del dibattito promosso da ARIR c'è stata una considerazione: la storia di questa pandemia ha ricordato il ruolo vitale della comunità scientifico-assistenziale. Tutti gli operatori sanitari sono membri a pieno titolo di questa comunità scientifica, ciascuno – intensivisti, pneumologi, fisioterapisti, con una visione privilegiata ed ognuno con il potenziale per acquisire e interpretare informazioni uniche e indispensabili per fare il quadro generale più completo. "C'è molto da imparare da questa esperienza – hanno sottolineato i relatori – e tutto questo ci renderà più pronti ad affrontare le sfide future, comprese quelle pertinenti alla fisioterapia ed alla riabilitazione polmonare".

La conclusione del seminario e' affidata alle parole di Andrea Lanza: "Ora, piu' che mai, i fisioterapisti respiratori sono chiamati all'azione. Tuttavia, dobbiamo ampliare le nostre competenze per rispondere ai sempre nuovi bisogni di salute che si affermano anche in periodi emergenziali: per questo dobbiamo riscrivere i modelli organizzativi nei contesti acuti e rafforzare il nostro ruolo nella comunita'".

E in giro per il mondo la "riscrittura" del modello di gestione dell'emergenza e' gia' in atto: non a caso in Brasile - ha sottolineato il prof Wellington Pereira Yamaguti, fisioterapista dell'Hospital Sirio-Libanes di San Paolo, il piu' importante centro sanitario del SudAmerica - al termine della prima fase pandemica e' stata emessa una direttiva sanitaria che include il fisioterapista in tutti i reparti di medicina intensiva, con l'indicazione della presenza di un fisioterapista ogni 6-10 letti. Anche il nostro Paese potrebbe uniformarsi a questa scelta lungimirante, per essere in grado di acquisire una preziosa risorsa strategica nella gestione abituale delle terapie intensive.

Panorama della Sanità.it

Covid-19: il fisioterapista respiratorio tra le figure chiave nella gestione del paziente

data: 19/01/2021

La conferma da alcune esperienze internazionali. Un evento Arir sottolinea l'importanza del riabilitatore nel team multidisciplinare che prende in carico il paziente Sars Cov 2 dall'ospedale al ritorno al domicilio.

Ridurre la fatica respiratoria dei pazienti con Covid.19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la necessità di intubazione, aiutare il paziente a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica e ai supporti respiratori, aiutare la persona nella ripresa dell'autonomia nella vita quotidiana: questi sono solo alcuni dei macro-temi su cui il fisioterapista respiratorio "fa la differenza" e sui quali si è sviluppato nei giorni scorsi il seminario internazionale "RESPIRATORY PHYSIOTHERAPISTS FIGHTING COVID.19" organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria-ARIR, evento che ha visto la partecipazione di 800 specialisti di settore. L'obiettivo dei responsabili scientifici dell'evento – Andrea Lanza (Vicepresidente ARIR, Equipe Fisioterapia Respiratoria, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano) ed Emilia Privitera (Consigliere ARIR, Fisioterapista, Dipartimento Professioni Sanitarie, IRCCS Ca' Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, Milano) – era quello di condividere esperienze, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione della CoViD-19. E le tre sessioni dell'evento – fisiopatologia ed approccio clinico al COVID.19, risposte ai quesiti clinici, aspetti organizzativi ed esperienze internazionali, sviluppate con 13 relazioni accademiche – hanno sottolineato un dato: il fisioterapista è stato coinvolto ovunque nella gestione dei casi da SARS.CO.V.2, dalla gestione in pronto soccorso alle terapie intensive e subintensive, ma ha potuto offrire il massimo apporto laddove la sua figura era già prevista presente nei team multidisciplinari. Nei casi in cui questa non era già prevista è stato necessario integrarli urgentemente all'interno dei gruppi di lavoro, per assicurare gli interventi precoci e indispensabili già dalle prime fasi di cure intensive, ma anche per gestire formazioni "lampo", sulla gestione delle strategie e dei presidi respiratori, dedicate ai colleghi ed ai professionisti sanitari non specializzati, contribuendo anche ad individuare e valutare tutti i tipi di apparecchiature (ventilatori, interfacce, sistemi di erogazione dell'ossigeno) più utili per i pazienti. Al centro del dibattito promosso da ARIR c'è stata una considerazione: la storia di questa pandemia ha ricordato il ruolo vitale della comunità scientifico-assistenziale. Tutti gli operatori sanitari sono membri a pieno titolo di questa comunità scientifica, ciascuno – intensivisti, pneumologi, fisioterapisti, con una visione privilegiata ed ognuno con il potenziale per acquisire e interpretare informazioni uniche e indispensabili per fare il quadro generale più completo. "C'è molto da imparare da questa esperienza – hanno sottolineato i relatori – e tutto questo ci renderà più pronti ad affrontare le sfide future, comprese quelle pertinenti alla fisioterapia ed alla riabilitazione polmonare". La conclusione del seminario è affidata alle parole di Andrea Lanza: "Ora, più che mai, i fisioterapisti respiratori sono chiamati all'azione. Tuttavia, dobbiamo ampliare le nostre competenze per rispondere ai sempre nuovi bisogni di salute che

si affermano anche in periodi emergenziali: per questo dobbiamo riscrivere i modelli organizzativi nei contesti acuti e rafforzare il nostro ruolo nella comunità". E in giro per il mondo la "riscrittura" del modello di gestione dell'emergenza è già in atto: non a caso in Brasile – ha sottolineato Wellington Pereira Yamaguti, fisioterapista dell'Hospital Sírio-Libanês di San Paolo, il più importante centro sanitario del SudAmerica – al termine della prima fase pandemica è stata emessa una direttiva sanitaria che include il fisioterapista in tutti i reparti di medicina intensiva, con l'indicazione della presenza di un fisioterapista ogni 6-10 letti. Anche il nostro Paese potrebbe uniformarsi a questa scelta lungimirante, per essere in grado di acquisire una preziosa risorsa strategica nella gestione abituale delle terapie intensive.

VSalute

Covid-19: il ruolo del fisioterapista respiratorio durante la pandemia

data: 19/01/2021

ARIR sottolinea l'importanza del riabilitatore nel team multidisciplinare che prende in carico pazienti con Coronavirus

Ridurre la fatica respiratoria dei pazienti con Covid-19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la necessità di intubazione, aiutare il paziente a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica e ai supporti respiratori, aiutare la persona nella ripresa dell'autonomia nella vita quotidiana: questi sono solo alcuni dei macro-temi su cui il fisioterapista respiratorio "fa la differenza" e sui quali si è sviluppato nei giorni scorsi il seminario internazionale "RESPIRATORY PHYSIOTHERAPISTS FIGHTING COVID.19" organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria-ARIR, evento che ha visto la partecipazione di 800 specialisti di settore.

L'obiettivo dei responsabili scientifici dell'evento – Andrea Lanza (Vicepresidente ARIR, Equipe Fisioterapia Respiratoria, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano) ed Emilia Privitera (Consigliere ARIR, Fisioterapista, Dipartimento Professioni Sanitarie, IRCCS Ca' Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, Milano) – era quello di condividere esperienze, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione della CoViD-19. E le tre sessioni dell'evento – fisiopatologia ed approccio clinico al Covid-19, risposte ai quesiti clinici, aspetti organizzativi ed esperienze internazionali, sviluppate con 13 relazioni accademiche – hanno sottolineato un dato: il fisioterapista è stato coinvolto ovunque nella gestione dei casi da SARS.CO.V.2, dalla gestione in pronto soccorso alle terapie intensive e subintensive, ma ha potuto offrire il massimo apporto laddove la sua figura era già prevista presente nei team multidisciplinari.

Nei casi in cui questa non era già prevista è stato necessario integrarli urgentemente all'interno dei gruppi di lavoro, per assicurare gli interventi precoci e indispensabili già dalle prime fasi di cure intensive, ma anche per gestire formazioni "lampo", sulla gestione delle strategie e dei presidi respiratori, dedicate ai colleghi ed ai professionisti sanitari non specializzati, contribuendo anche ad individuare e valutare tutti i tipi di apparecchiature (ventilatori, interfacce, sistemi di erogazione dell'ossigeno) più utili per i pazienti.

Al centro del dibattito promosso da ARIR c'è stata una considerazione: la storia di questa pandemia ha ricordato il ruolo vitale della comunità scientifico-assistenziale. Tutti gli operatori sanitari sono membri a pieno titolo di questa comunità scientifica, ciascuno – intensivisti, pneumologi, fisioterapisti, con una visione privilegiata ed ognuno con il potenziale per acquisire e interpretare informazioni uniche e indispensabili per fare il quadro generale più completo. «C'è molto da imparare da questa esperienza – hanno sottolineato i relatori – e tutto questo ci renderà più pronti ad affrontare le sfide future, comprese quelle pertinenti alla fisioterapia ed alla riabilitazione polmonare».

La conclusione del seminario è stata affidata alle parole di Andrea Lanza: «Ora, più che mai, i fisioterapisti respiratori sono chiamati all'azione. Tuttavia, dobbiamo ampliare le nostre

competenze per rispondere ai sempre nuovi bisogni di salute che si affermano anche in periodi emergenziali: per questo dobbiamo riscrivere i modelli organizzativi nei contesti acuti e rafforzare il nostro ruolo nella comunità».

E in giro per il mondo la "riscrittura" del modello di gestione dell'emergenza è già in atto: «Non a caso in Brasile – ha sottolineato il prof Wellington Pereira Yamaguti, fisioterapista dell'Hospital Sírio-Libanês di San Paolo, il più importante centro sanitario del SudAmerica – al termine della prima fase pandemica è stata emessa una direttiva sanitaria che include il fisioterapista in tutti i reparti di medicina intensiva, con l'indicazione della presenza di un fisioterapista ogni 6-10 letti. Anche il nostro Paese potrebbe uniformarsi a questa scelta lungimirante, per essere in grado di acquisire una preziosa risorsa strategica nella gestione abituale delle terapie intensive».

Medical Excellence.tv

Covid-19: il fisioterapista respiratorio tra le figure chiave nella gestione del paziente

data: 19/01/2021

Un evento ARIR – Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria sottolinea l'importanza del riabilitatore nel team multidisciplinare che prende in carico il paziente con SARS-CoV-2 dall'ospedale al ritorno al domicilio

Ridurre la fatica respiratoria dei pazienti con COVID-19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la necessità di intubazione, aiutare il paziente a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica e ai supporti respiratori, aiutare la persona nella ripresa dell'autonomia nella vita quotidiana: questi sono solo alcuni dei macro-temi su cui il fisioterapista respiratorio "fa la differenza" e sui quali si è sviluppato nei giorni scorsi il seminario internazionale "RESPIRATORY PHYSIOTHERAPISTS FIGHTING COVID.19" organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria-ARIR, evento che ha visto la partecipazione di 800 specialisti di settore.

L'obiettivo dei responsabili scientifici dell'evento – Andrea Lanza (Vicepresidente ARIR, Equipe Fisioterapia Respiratoria, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano) ed Emilia Privitera (Consigliere ARIR, Fisioterapista, Dipartimento Professioni Sanitarie, IRCCS Ca' Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, Milano) – era quello di condividere esperienze, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione della COVID-19. E le tre sessioni dell'evento – fisiopatologia ed approccio clinico al COVID-19, risposte ai quesiti clinici, aspetti organizzativi ed esperienze internazionali, sviluppate con 13 relazioni accademiche – hanno sottolineato un dato: il fisioterapista è stato coinvolto ovunque nella gestione dei casi da SARS-CoV-2, dalla gestione in pronto soccorso alle terapie intensive e subintensive, ma ha potuto offrire il massimo apporto laddove la sua figura era già prevista presente nei team multidisciplinari.

Nei casi in cui questa non era già prevista è stato necessario integrarli urgentemente all'interno dei gruppi di lavoro, per assicurare gli interventi precoci e indispensabili già dalle prime fasi di cure intensive, ma anche per gestire formazioni "lampo", sulla gestione delle strategie e dei presidi respiratori, dedicate ai colleghi ed ai professionisti sanitari non specializzati, contribuendo anche ad individuare e valutare tutti i tipi di apparecchiature (ventilatori, interfacce, sistemi di erogazione dell'ossigeno) più utili per i pazienti.

Al centro del dibattito promosso da ARIR c'è stata una considerazione: la storia di questa pandemia ha ricordato il ruolo vitale della comunità scientifico-assistenziale. Tutti gli operatori sanitari sono membri a pieno titolo di questa comunità scientifica, ciascuno – intensivisti, pneumologi, fisioterapisti, con una visione privilegiata ed ognuno con il potenziale per acquisire e interpretare informazioni uniche e indispensabili per fare il quadro generale più completo. "C'è molto da imparare da questa esperienza – hanno sottolineato i relatori – e tutto questo ci renderà più pronti ad affrontare le sfide future, comprese quelle pertinenti alla fisioterapia ed alla riabilitazione polmonare".

La conclusione del seminario è affidata alle parole di Andrea Lanza: "Ora, più che mai, i fisioterapisti respiratori sono chiamati all'azione. Tuttavia, dobbiamo ampliare le nostre competenze per rispondere ai sempre nuovi bisogni di salute che si affermano anche in periodi emergenziali: per questo dobbiamo riscrivere i modelli organizzativi nei contesti acuti e rafforzare il nostro ruolo nella comunità".

E in giro per il mondo la "riscrittura" del modello di gestione dell'emergenza è già in atto: non a caso in Brasile – ha sottolineato il Prof. Wellington Pereira Yamaguti, fisioterapista dell'Hospital Sírio-Libanês di San Paolo, il più importante centro sanitario del Sud America – al termine della prima fase pandemica è stata emessa una direttiva sanitaria che include il fisioterapista in tutti i reparti di medicina intensiva, con l'indicazione della presenza di un fisioterapista ogni 6-10 letti. Anche il nostro Paese potrebbe uniformarsi a questa scelta lungimirante, per essere in grado di acquisire una preziosa risorsa strategica nella gestione abituale delle terapie intensive.

Politicamentecorretto.com

Covid-19: Le esperienze internazionali confermano il fisioterapista respiratorio tra le figure chiave nella gestione del paziente

data: 19/01/2021

UN EVENTO ARIR SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DEL RIABILITATORE NEL TEAM MULTIDISCIPLINARE CHE PRENDE IN CARICO IL PAZIENTE CON SARS.COVID.2, DALL'OSPEDALE AL RITORNO AL DOMICILIO

Ridurre la fatica respiratoria dei pazienti con COVID.19, migliorare la gestione dei sintomi, ridurre la necessità di intubazione, aiutare il paziente a raggiungere l'autonomia rispetto alla ventilazione meccanica e ai supporti respiratori, aiutare la persona nella ripresa dell'autonomia nella vita quotidiana: questi sono solo alcuni dei macro-temi su cui il fisioterapista respiratorio "fa la differenza" e sui quali si è sviluppato nei giorni scorsi il seminario internazionale "RESPIRATORY PHYSIOTHERAPISTS FIGHTING COVID.19" organizzato dall'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria-ARIR, evento che ha visto la partecipazione di 800 specialisti di settore.

L'obiettivo dei responsabili scientifici dell'evento – Andrea Lanza (Vicepresidente ARIR, Equipe Fisioterapia Respiratoria, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano) ed Emilia Privitera (Consigliere ARIR, Fisioterapista, Dipartimento Professioni Sanitarie, IRCCS Ca' Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, Milano) – era quello di condividere esperienze, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione della CoViD-19. E le tre sessioni dell'evento – fisiopatologia ed approccio clinico al COVID.19, risposte ai quesiti clinici, aspetti organizzativi ed esperienze internazionali, sviluppate con 13 relazioni accademiche – hanno sottolineato un dato: il fisioterapista è stato coinvolto ovunque nella gestione dei casi da SARS.COVID.2, dalla gestione in pronto soccorso alle terapie intensive e subintensive, ma ha potuto offrire il massimo apporto laddove la sua figura era già prevista presente nei team multidisciplinari.

Nei casi in cui questa non era già prevista è stato necessario integrarli urgentemente all'interno dei gruppi di lavoro, per assicurare gli interventi precoci e indispensabili già dalle prime fasi di cure intensive, ma anche per gestire formazioni "lampo", sulla gestione delle strategie e dei presidi respiratori, dedicate ai colleghi ed ai professionisti sanitari non specializzati, contribuendo anche ad individuare e valutare tutti i tipi di apparecchiature (ventilatori, interfacce, sistemi di erogazione dell'ossigeno) più utili per i pazienti.

Al centro del dibattito promosso da ARIR c'è stata una considerazione: la storia di questa pandemia ha ricordato il ruolo vitale della comunità scientifico-assistenziale. Tutti gli operatori sanitari sono membri a pieno titolo di questa comunità scientifica, ciascuno – intensivisti, pneumologi, fisioterapisti, con una visione privilegiata ed ognuno con il potenziale per acquisire e interpretare informazioni uniche e indispensabili per fare il quadro generale più completo. "C'è molto da imparare da questa esperienza – hanno sottolineato i relatori – e tutto questo ci

renderà più pronti ad affrontare le sfide future, comprese quelle pertinenti alla fisioterapia ed alla riabilitazione polmonare”.

La conclusione del seminario è affidata alle parole di Andrea Lanza: “Ora, più che mai, i fisioterapisti respiratori sono chiamati all’azione. Tuttavia, dobbiamo ampliare le nostre competenze per rispondere ai sempre nuovi bisogni di salute che si affermano anche in periodi emergenziali: per questo dobbiamo riscrivere i modelli organizzativi nei contesti acuti e rafforzare il nostro ruolo nella comunità”.

E in giro per il mondo la “riscrittura” del modello di gestione dell’emergenza è già in atto: non a caso in Brasile – ha sottolineato il prof Wellington Pereira Yamaguti, fisioterapista dell’Hospital Sírio-Libanês di San Paolo, il più importante centro sanitario del SudAmerica – al termine della prima fase pandemica è stata emessa una direttiva sanitaria che include il fisioterapista in tutti i reparti di medicina intensiva, con l’indicazione della presenza di un fisioterapista ogni 6-10 letti. Anche il nostro Paese potrebbe uniformarsi a questa scelta lungimirante, per essere in grado di acquisire una preziosa risorsa strategica nella gestione abituale delle terapie intensive.

Dire.it Sanità

Covid, il seminario internazionale dei fisioterapisti respiratori

data: 15/01/2021

Il quadro su come la professione stia contribuendo a fronteggiare l'emergenza pandemica

ROMA – Come i fisioterapisti respiratori stanno contribuendo a combattere la pandemia da CoViD-19? Con quali specificità professionali stanno contribuendo alle cure, all'assistenza, al ritorno alla vita quotidiana dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2? Quali sono le esperienze internazionali di questi professionisti che lavorano in stretta collaborazione con le equipe mediche, ma anche assicurando quella continuità ospedale-territorio che ormai è considerata l'elemento distintivo delle Sanità più avanzate? Sono le domande che si è posta l'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria ARIR, e che confluiscono nel seminario internazionale RESPIRATORY PHYSIOTHERAPISTS FIGHTING CoViD-19 (ore 13-19, 15 gennaio 2021), evento online a numero chiuso per cui si prevede la partecipazione di oltre 800 specialisti di settore. Qual è nel concreto il rationale del seminario internazionale? "Il 2020 è stato dominato dalla pandemia causata dall'infezione da Coronavirus", sottolineano i responsabili scientifici dell'evento Andrea Lanza (Vicepresidente ARIR, Equipe Fisioterapia Respiratoria, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano) ed Emilia Privitera (Consigliere ARIR, Fisioterapista, Dipartimento Professioni Sanitarie, IRCCS Ca' Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, Milano), "Mai come in questa occasione, l'esperienza reciproca, diffusa rapidamente attraverso tutti i canali disponibili di comunicazione scientifica e non scientifica si è rivelata l'arma più efficace. Oggi, nel pieno della seconda ondata dell'epidemia, crediamo sia importante trovare un momento per condividere esperienze professionali, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione della CoViD-19, anche nell'ottica di un prevedibile ritorno ciclico dell'epidemia nei prossimi mesi".

L'evento ARIR sarà diviso in tre differenti sessioni: FISIOPATOLOGIA ED APPROCCIO CLINICO AL COVID-19, in cui intervverranno – oltre a fisioterapisti specialisti ed esperti in ambito respiratorio – alcuni tra i medici pneumologi e intensivisti che fin dall'inizio della pandemia stanno partecipando allo sforzo delle rispettive unità operative; LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI CLINICI, in cui fisioterapisti italiani, coinvolti nella gestione di pazienti affetti da CoViD-19 in reparti con differenti intensità di cure, discuteranno a proposito di vari aspetti della gestione di questi pazienti insieme a esperti colleghi stranieri provenienti da vari Paesi colpiti dalla pandemia: A. Balana Corbero' (Spagna), M. Goncalves (Portogallo), W. Yamaguti e M. Karsten (Brasile), Daniel Rowley (University of Virginia Medical Center, USA e Presidente dell'International Council for respiratory care); e infine una sessione sugli ASPETTI ORGANIZZATIVI nelle esperienze di tutti i partecipanti all'evento. In questa sessione si confronteranno i differenti modelli organizzativo-professionali con cui i fisioterapisti e gli specialisti di pneumologia di tutto il mondo hanno affrontato (e continuano ad affrontare) la pandemia.

Panorama della Sanità.it

Fisioterapisti respiratori, Come la professione sta contribuendo alle cure in emergenza pandemica

data: 15/01/2021

Oggi il seminario internazionale "Respiratory physiotherapist fighting Covid-19", l'evento online dell'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria Arir

Come i fisioterapisti respiratori stanno contribuendo a combattere la pandemia da CoViD-19? Con quali specificità professionali stanno contribuendo alle cure, all'assistenza, al ritorno alla vita quotidiana dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2? Quali sono le esperienze internazionali di questi professionisti che lavorano in stretta collaborazione con le equipe mediche, ma anche assicurando quella continuità ospedale-territorio che ormai è considerata l'elemento distintivo delle Sanità più avanzate? Sono le domande che si è posta l'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria ARIR, e che confluiscono nel seminario internazionale RESPIRATORY PHYSIOTHERAPISTS FIGHTING CoViD-19 (ore 13.00-19.00, 15 gennaio 2021), evento online a numero chiuso per cui si prevede la partecipazione di oltre 800 specialisti di settore. Qual è nel concreto il rationale del seminario internazionale? "Il 2020 è stato dominato dalla pandemia causata dall'infezione da Coronavirus", sottolineano i responsabili scientifici dell'evento Andrea Lanza (Vicepresidente ARIR, Equipe Fisioterapia Respiratoria, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano) ed Emilia Privitera (Consigliere ARIR, Fisioterapista, Dipartimento Professioni Sanitarie, IRCCS Ca' Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, Milano), "Mai come in questa occasione, l'esperienza reciproca, diffusa rapidamente attraverso tutti i canali disponibili di comunicazione scientifica e non scientifica si è rivelata l'arma più efficace. Oggi, nel pieno della seconda ondata dell'epidemia, crediamo sia importante trovare un momento per condividere esperienze professionali, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione della CoViD-19, anche nell'ottica di un prevedibile ritorno ciclico dell'epidemia nei prossimi mesi". L'evento ARIR sarà diviso in tre differenti sessioni: FISIOPATOLOGIA ED APPROCCIO CLINICO AL COVID-19, in cui interverranno - oltre a fisioterapisti specialisti ed esperti in ambito respiratorio - alcuni tra i medici pneumologi e intensivisti che fin dall'inizio della pandemia stanno partecipando allo sforzo delle rispettive unità operative; LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI CLINICI, in cui fisioterapisti italiani, coinvolti nella gestione di pazienti affetti da CoViD-19 in reparti con differenti intensità di cure, discuteranno a proposito di vari aspetti della gestione di questi pazienti insieme a esperti colleghi stranieri provenienti da vari Paesi colpiti dalla pandemia: A. Balana Corberò (Spagna), M. Goncalves (Portogallo), W. Yamaguti e M. Karsten (Brasile), Daniel Rowley (University of Virginia Medical Center, USA e Presidente dell'International council for respiratory care); e infine una sessione sugli ASPETTI ORGANIZZATIVI nelle esperienze di tutti i partecipanti all'evento. In questa sessione si confronteranno i differenti modelli organizzativo-professionali con cui i fisioterapisti e gli specialisti di pneumologia di tutto il mondo hanno affrontato (e continuano ad affrontare) la pandemia.

Medical Excellence.tv

Covid-19: seminario internazionale fisioterapisti respiratori. Come la professione sta contribuendo alle cure in emergenza pandemica

data: 15/01/2021

In corso il seminario internazionale dell'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria ARIR "RESPIRATORY PHYSIOTHERAPISTS FIGHTING CoViD-19"

Come i fisioterapisti respiratori stanno contribuendo a combattere la pandemia da CoViD-19? Con quali specificità professionali stanno contribuendo alle cure, all'assistenza, al ritorno alla vita quotidiana dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2? Quali sono le esperienze internazionali di questi professionisti che lavorano in stretta collaborazione con le equipe mediche, ma anche assicurando quella continuità ospedale-territorio che ormai è considerata l'elemento distintivo delle Sanità più avanzate? Sono le domande che si è posta l'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria ARIR, e che confluiscono nel seminario internazionale RESPIRATORY PHYSIOTHERAPISTS FIGHTING CoViD-19 (ore 13.00-19.00, 15 gennaio 2021), evento online a numero chiuso per cui si prevede la partecipazione di oltre 800 specialisti di settore.

Qual è nel concreto il rationale del seminario internazionale? "Il 2020 è stato dominato dalla pandemia causata dall'infezione da Coronavirus", sottolineano i responsabili scientifici dell'evento Andrea Lanza (Vicepresidente ARIR, Equipe Fisioterapia Respiratoria, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano) ed Emilia Privitera (Consigliere ARIR, Fisioterapista, Dipartimento Professioni Sanitarie, IRCCS Ca' Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, Milano), "Mai come in questa occasione, l'esperienza reciproca, diffusa rapidamente attraverso tutti i canali disponibili di comunicazione scientifica e non scientifica si è rivelata l'arma più efficace. Oggi, nel pieno della seconda ondata dell'epidemia, crediamo sia importante trovare un momento per condividere esperienze professionali, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione della CoViD-19, anche nell'ottica di un prevedibile ritorno ciclico dell'epidemia nei prossimi mesi".

L'evento ARIR sarà diviso in tre differenti sessioni:

FISIOPATOLOGIA ED APPROCCIO CLINICO AL COVID-19, in cui interverranno – oltre a fisioterapisti specialisti ed esperti in ambito respiratorio – alcuni tra i medici pneumologi e intensivisti che fin dall'inizio della pandemia stanno partecipando allo sforzo delle rispettive unità operative;

LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI CLINICI, in cui fisioterapisti italiani, coinvolti nella gestione di pazienti affetti da CoVid-19 in reparti con differenti intensità di cure, discuteranno a proposito di vari aspetti della gestione di questi pazienti insieme a esperti colleghi stranieri provenienti da vari Paesi colpiti dalla pandemia: A. Balana Corberò (Spagna), M. Goncalves (Portogallo), W. Yamaguti e M. Karsten (Brasile), Daniel Rowley (University of Virginia Medical Center, USA e Presidente dell'International council for respiratory care);

ASPETTI ORGANIZZATIVI nelle esperienze di tutti i partecipanti all'evento. In questa sessione si confronteranno i differenti modelli organizzativo-professionali con cui i fisioterapisti e gli specialisti di pneumologia di tutto il mondo hanno affrontato (e continuano ad affrontare) la pandemia.

Politicamentecorretto.com

Covid-19: seminario internazionale fisioterapisti respiratori. Come la professione sta contribuendo alle cure in emergenza pandemica

data: 15/01/2021

Come i fisioterapisti respiratori stanno contribuendo a combattere la pandemia da CoViD-19? Con quali specificità professionali stanno contribuendo alle cure, all'assistenza, al ritorno alla vita quotidiana dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2? Quali sono le esperienze internazionali di questi professionisti che lavorano in stretta collaborazione con le equipe mediche, ma anche assicurando quella continuità ospedale-territorio che ormai è considerata l'elemento distintivo delle Sanità più avanzate? Sono le domande che si è posta l'Associazione Riabilitatori dell'Insufficienza Respiratoria ARIR, e che confluiscono nel seminario internazionale RESPIRATORY PHYSIOTHERAPISTS FIGHTING CoViD-19 (ore 13.00-19.00, 15 gennaio 2021), evento online a numero chiuso per cui si prevede la partecipazione di oltre 800 specialisti di settore.

Qual è nel concreto il rationale del seminario internazionale? "Il 2020 è stato dominato dalla pandemia causata dall'infezione da Coronavirus", sottolineano i responsabili scientifici dell'evento Andrea Lanza (Vicepresidente ARIR, Equipe Fisioterapia Respiratoria, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano) ed Emilia Privitera (Consigliere ARIR, Fisioterapista, Dipartimento Professioni Sanitarie, IRCCS Ca' Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, Milano), "Mai come in questa occasione, l'esperienza reciproca, diffusa rapidamente attraverso tutti i canali disponibili di comunicazione scientifica e non scientifica si è rivelata l'arma più efficace. Oggi, nel pieno della seconda ondata dell'epidemia, crediamo sia importante trovare un momento per condividere esperienze professionali, strategie terapeutiche e modelli organizzativi per la gestione della CoViD-19, anche nell'ottica di un prevedibile ritorno ciclico dell'epidemia nei prossimi mesi".

L'evento ARIR sarà diviso in tre differenti sessioni: FISIOPATOLOGIA ED APPROCCIO CLINICO AL COVID-19, in cui interverranno - oltre a fisioterapisti specialisti ed esperti in ambito respiratorio - alcuni tra i medici pneumologi e intensivisti che fin dall'inizio della pandemia stanno partecipando allo sforzo delle rispettive unità operative; LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI CLINICI, in cui fisioterapisti italiani, coinvolti nella gestione di pazienti affetti da CoViD-19 in reparti con differenti intensità di cure, discuteranno a proposito di vari aspetti della gestione di questi pazienti insieme a esperti colleghi stranieri provenienti da vari Paesi colpiti dalla pandemia: A. Balana Corberò (Spagna), M. Goncalves (Portogallo), W. Yamaguti e M. Karsten (Brasile), Daniel Rowley (University of Virginia Medical Center, USA e Presidente dell'International Council for respiratory care); e infine una sessione sugli ASPETTI ORGANIZZATIVI nelle esperienze di tutti i partecipanti all'evento. In questa sessione si confronteranno i differenti modelli organizzativo-professionali con cui i fisioterapisti e gli



specialisti di pneumologia di tutto il mondo hanno affrontato (e continuano ad affrontare) la pandemia.